

Corso di perfezionamento in:

Strategie didattiche per promuovere un atteggiamento
positivo verso la matematica e la fisica

RELAZIONE

Indagine sull'atteggiamento degli allievi verso la matematica

Daniela Fragola

La nostra indagine:

Il nostro obiettivo è stato quello di evidenziare possibili fattori responsabili di un cattivo rapporto con la matematica in allievi di scuola media superiore con difficoltà.

A tal fine abbiamo ritenuto “l’intervista”, lo strumento più idoneo ad esplicitare aspetti emozionali che probabilmente sarebbero sfuggiti ad un’analisi basata su questionari.

Lo scopo delle domande :

Le domande poste, si proponevano di far emergere gli aspetti emozionali delle tre dimensioni:

- 1. La percezione di successo e il senso di auto-efficacia
- 2. La visione strumentale/relazionale della matematica
- 3. La disposizione emozionale nei confronti della materia

Cosa è emerso dall’analisi:

Dall’analisi delle interviste del nostro campione e da ulteriori indagini da me effettuate anche successivamente, è emerso che:

- Nella maggior parte dei ragazzi la visione relazionale della matematica prevale su quella strumentale.
- La disposizione emozionale è il più delle volte negativa e strettamente correlata alla percezione di successo.....

non mi piace perché non mi riesce, se mi riuscisse probabilmente mi piacerebbe

- Il ruolo dell’insegnante è fondamentale, da lui spesso dipendono la disposizione emozionale degli alunni nei confronti della materia e il loro senso di auto-efficacia.

Alcune Osservazioni:

- La maggior parte degli alunni da me osservati, asserisce che la matematica sia una materia “**troppo impegnativa**”. L’attenzione in classe è fondamentale per capirla, l’assiduità nello studio necessaria per impararla e l’impegno sia a casa che a scuola deve essere continuo. Il numero di allievi che presentano un atteggiamento se non totalmente negativo ma sicuramente “guardingo” nei confronti della materia è particolarmente elevato.
- Se a tutto questo si aggiungono i numerosi problemi che quotidianamente s’incontrano a causa dell’assenza di prerequisiti di base fondamentali per l’apprendimento, si comprende come il ruolo di noi insegnanti di matematica sia diventato realmente molto difficile.

Esiste un rimedio a tutto questo?

Più volte mi sono chiesta se esistono e quali potrebbero essere i possibili rimedi.

A mio avviso ritengo che uno tra i rimedi di sicura utilità potrebbe essere quello di organizzare presso le scuole, così come già avviene in diverse università italiane, dei corsi di matematica attivati prima dell’inizio delle attività scolastiche. L’importanza di questi corsi, nasce dalla consapevolezza che molto spesso lacune profonde e l’assenza dei prerequisiti di base, sono causa della nascita di un cattivo rapporto con la materia. Il ruolo dell’insegnante è sicuramente fondamentale nel senso che questi può spesso “influenzare” positivamente tale rapporto, ma non sempre si è in grado d’intervenire con gli strumenti a propria disposizione, infatti nonostante la “buona volontà” diventa difficile in classe procedere ai ritmi (sicuramente più lenti) che sono necessari ai ragazzi in difficoltà.

I pre-corsi produrrebbero un duplice effetto:

- da un lato aiuterebbero i ragazzi a colmare le loro lacune con conseguente aumento del loro sentimento di autostima
- dall'altro consentirebbero a noi insegnanti di lavorare con classi più omogenee per ciò che attiene ai livelli di preparazione di base necessari.